

Cronache

Economia

Henkel, dopo la fabbrica rischia anche il magazzino

Oltre allo stabilimento di Lomazzo, la multinazionale ha ventilato in Regione l'ipotesi di chiudere la mega struttura di Lazzate dove lavorano 30 persone

LAZZATE
di Gabriele Bassani

Con la chiusura dello stabilimento Henkel di Lomazzo è fortemente a rischio anche il maxi magazzino di Lazzate di recente costruita, dove lavora un'altra trentina di persone, per gestire la logistica quasi esclusivamente per la fabbrica che realizza detergenti per bucato, casa e stoviglie.

La notizia è trapelata giovedì mattina, in maniera ancora ufficiosa, durante l'incontro coi vertici Henkel Italia in Regione Lombardia per affrontare il caso dello stabilimento di Lomazzo dove lavorano 81 dipendenti diretti a cui si aggiunge un indotto di altre 70/80 persone tra mensa, servizi, trasporti. L'azienda ha deciso di chiudere a giugno, lasciando un unico polo produttivo nel Lazio e non ha mostrato

alcuna intenzione di ripensarsi. Anzi, durante l'incontro, è stata annunciata la possibilità che anche il magazzino di Lazzate venga ridimensionato o addirittura chiuso, in quanto a servizio quasi esclusivo dei prodotti di Lomazzo, distante pochi chilometri. «Una notizia inaspettata, che se confermata sarebbe assurda, anche a livello strategico-aziendale, dato che la struttura lazzaatese è stata costruita appena pochi anni fa», dice Andrea Monti, consigliere regionale, vicepresidente del gruppo Lega e assessore comunale a Lazzate. Il maxi capannone fu realizzato

CONTRORDINE
La decisione a soli 4 anni dall'apertura di un impianto molto contestato per motivi ambientali

da Ceva Logistics, colosso internazionale della logistica in tempi record, a ridosso dei cantieri per Pedemontana. Fu inaugurato a fine gennaio 2017 quando partirono anche le assunzioni di un totale di 32 dipendenti.

«Sono in contatto con l'assessorato regionale al lavoro per capire come affrontare questo grave problema che desta enorme preoccupazione sia per i livelli occupazionali sia per il fatto che una struttura nuova rischia ora di essere abbandonata per le esigenze di una multinazionale che finché le ha fatto comodo ha sfruttato il territorio e ora sembra volerlo abbandonare», aggiunge Monti. La maxi struttura suscitò qualche polemica in fase di realizzazione proprio per le sue dimensioni fortemente impattanti e adesso, ad appena 4 anni dall'apertura, si parla già del rischio di una chiusura. La mobilitazione per scongiurare



Una manifestazione di protesta contro la chiusura dello stabilimento di Lomazzo

la chiusura dell'impianto Henkel di Lomazzo prosegue anche a livello nazionale: proprio ieri il sottosegretario al ministero dell'Interno, Nicola Molteni e il presidente della Bicamerale Schengen, Eugenio Zoffili, hanno incontrato l'ambasciatore di

Germania, Viktor Elbling, al quale hanno trasmesso le preoccupazioni per gli effetti locali della decisione della multinazionale tedesca, sperando nella possibilità di instaurare un dialogo che porti a rivedere le decisioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accordo fra Comune e Assolombarda

Burocrazia più snella per le imprese col digitale

Semplificazione fiscale e rilancio degli investimenti oltre a un canale diretto tra gli uffici e le aziende

CONCOREZZO
di Antonio Caccamo

Semplificazione fiscale e rilancio degli investimenti a sostegno delle imprese. Sono questi gli obiettivi del protocollo d'intesa in materia di fiscalità locale firmato da Assolombarda e dal Comune di Concorezzo.

L'accordo avrà la durata di tre anni e porta con sé la semplificazione delle procedure amministrative e degli adempimenti fiscali attraverso la digitalizzazione dei sistemi di pagamento. Sarà aperto un canale diretto di dialogo tra gli uffici comunali e le aziende. «Quest'ultimo protocollo con il Comune di Concorezzo, è il sesto nella provincia

LA LEVA
Spingere di più sull'innovazione attraverso strumenti quali Pago Pa e Spid



La firma dell'accordo fra Assolombarda e Comune

di Monza e Brianza», dice Alessandro Scarabelli, direttore generale di Assolombarda. «Si inserisce nel percorso di dialogo e collaborazione che Assolombarda ha avviato con le amministrazioni locali sui temi d'interesse per le imprese».

L'accordo fa leva sulla fiscalità locale per favorire il rilancio economico. «Permette inoltre alle imprese di snellire le procedure burocratiche dando impulso

all'innovazione attraverso strumenti digitali quali Pago Pa e Spid». Allo studio vi sono misure per favorire l'insediamento di nuove attività economiche e riqualificare quelle esistenti.

Dice Mauro Capitanio, sindaco di Concorezzo: «Attraverso una condivisione delle strategie e il monitoraggio della realtà economica, potremo insieme ad Assolombarda studiare delle strategie condivise di fiscalità locale».

"STATI GENERALI DELL'ANTIMAFIA" Alessandra Dolci (Dda Milano): «Senza valori condivisi si dà una mano

'Ndrangheta colonizzatrice nella Brianza del "tutti soli": «Così prestiamo il fianco»

di **Roberto Magnani**

Un corpo sociale granitico, solidale, che paga con il sangue il tradimento, e un altro quasi inconsistente, dove prevalgono diffidenza e individualismo. Se il primo attacca, con l'intento di colonizzarlo, il secondo è destinato a soccombere. È ciò che sta accadendo in Lombardia, in Brianza. Il colonizzatore è di quelli senza scrupoli, i c h i a m a 'ndrangheta.

«Un senso di coesione che avevamo maturato nell'immediato dopoguerra mano a mano si è affievolito fino quasi a scomparire. Purtroppo al Nord mancano talvolta valori condivisi e, così, prestiamo il fianco alla malavita, che invece ha un senso di unità fortissimo»: la battaglia contro le mafie prosegue, ci mancherebbe, ma le istituzioni devono avere nei cittadini della Lombardia degli alleati, uniti e solidali, sottintende Alessandra Dolci, il procuratore antimafia da tre anni alla Dda di Milano e un lungo trascorso in Procura a Monza. È stata la protagonista della serata webinar organizzata da Libera Monza Brianza, Brianza SiCura e Avviso Pubblico, mar-

A destra
Alessandra
Dolci,
procuratore
aggiunto della
Dda di Milano
durante la serata
organizzata da
Brianza SiCura,
Libera e Avviso
Pubblico



AFFARI CON IL COVID Quei business fiutati

Sanificazione, produzione di dispositivi di protezione individuale, smaltimento di rifiuti ospedalieri e servizi funerari: sono stati i business "fiutati" e sfruttati dalle mafie durante l'emergenza Covid insieme all'usura. Ma la criminalità ha "munto" tutto il possibile. Secondo il procuratore aggiunto Dda Milano, Alessandra Dolci, ha approfittato anche dei "sostegni Covid" del Governo chiedendo: «i finanziamenti previsti dai decreti "Rilancio" e "Liquidità" attraverso la presentazione, spesso curata da professionisti vicini all'organizzazione, di dati contabili e fiscali predisposti ad arte». In certi casi ottenuti, grazie al fatto che: «per garantire una veloce elargizione, le relative richieste si sostanziasero con autocertificazioni - spiega il magistrato - sottoponibili a successivi controlli, dato l'elevato numero di domande, inevi-

tabilmente parziali». Sempre dalle indagini si è evidenziata: «la presentazione di plurime richieste, per importi limitati, da parte di diversi soggetti giuridici, che, all'esito delle indagini sono risultate riconducibili, tramite prestanome, a un unico titolare effettivo: erogato il sussidio, lo stesso è stato sovente destinato a usi impropri e diversi da quelli legati all'attività produttiva...». Ma l'emergenza e tutt'altro che terminata e con essa prosegue e si aggrava la crisi economica conseguente: «Condizioni favorevoli - dice ancora Dolci - al subentro nelle compravendite di esercizi commerciali, costretti a una lunga chiusura, della liquidità mafiosa» e all'usura determinata «dall'aggravarsi dello stato di bisogno» che potrebbe acuire: «la tendenziale ritrosia anche dell'imprenditoria lombarda nel denunciare». ■ R.Mag.

tedi sera, dal titolo "La Brianza e le mafie: la presenza del fenomeno tra colonizzazione e resistenza". Un'iniziativa parte dei cosiddetti Stati Generali dell'Antimafia in Brianza, per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di non sottovalutare il fenomeno mafioso nel territorio: «Perché i piani

alti si muovono più delle basi» dicono gli organizzatori.

È stato il punto più elevato del dibattito, raggiunto su finire, innescato da Roberto Beretta (presidente di Brianza SiCura): al monito lanciato da Dolci - intervistata da Lorenzo Frigerio, giornalista, responsabile di Libera Informazione



LA BRIANZA
La presenza del

- sulla necessità imprescindibile di denunciare i mafiosi, il presidente di Brianza SiCura ha proposto un'alternativa, una meno "impegnativa" segnalazione anonima da parte «dell'individualista, più che omettoso, brianzolo», ha detto Beretta. «I cittadini devono assumersi responsabilità» mettendoci la faccia, ma anche «poter contare sul sostegno della comunità e delle associazioni di categoria» ha risposto il magistrato. «Invece il disinteresse e l'indifferenza, il voltarsi dall'altra parte, legittimano le mafie che puntano innanzitutto, ancor prima che ad arricchirsi, a esercitare potere, a diventare risolutori di problemi sostituendosi alle inefficienze dello Stato» ha spiegato il procuratore.

E la Lombardia e la Brianza of-

frono un terreno fertile: «dopo l'inferno non mi ero illusa che avessimo inferto un colpo mortale - ha detto - Gli ndranghetisti si sono pienamente riorganizzati creando ceppi

Mafia 2.0

«Diventa cattiva solo se strettamente necessario, vuole prima di ogni altra cosa esercitare potere»

resistenti alle investigazioni e con una sorta di mutazione genetica hanno maturato una fortissima vocazione imprenditoriale». E do-

ve fare impresa se non in Lombardia e in Brianza? Il mafioso 2.0, ha spiegato il magistrato, «diventa cattivo solo se strettamente necessario, fa girare tanto contante, aspetto che lo rende appetibile per i nostri imprenditori». Risultato? «Sono diventati i mafiosi buoni che vogliono il consenso sociale ed essere accettati». E l'imprenditore del Nord? «Qualcuno non batte ciglio: con me si comportano bene e ci faccio affari, dicono. E l'allarme sociale scompare» ha concluso Dolci, la quale ha ricordato l'opera di contrasto svolta dalle istituzioni, nel «fare sistema», il ruolo delle Prefetture con le interdittive antimafia. E strumenti innovativi come gli «alert» su società e operazioni finanziarie sospette emessi dal «cruscotto legalità». ■

DESIO

OSPEDALE Dopo ortopedia contagiati anche in un altro reparto, anche se in numero minore. Perché succede?

« Il percorso Covid o sospetti Covid inizia dal pretriage, presso una tenda esterna al Pronto soccorso



NUOVO FOCOLAIO: NEUROLOGIA

Operatori sanitari, non tutti sono vaccinati

« Nel reparto, tutti i pazienti sono sottoposti a sorveglianza quotidiana

di Paola Farina

Dopo ortopedia, neurologia. Un "mini focolaio" Covid è stato scoperto a inizio settimana nel reparto di neurologia dell'ospedale. Da un paziente, i positivi sono diventati presto tre e oggi sono quattro. Solo 10 giorni fa, sempre all'ospedale di Desio, era scoppiato un focolaio nel reparto di ortopedia, più grave perché in quel caso i positivi erano più della metà, 12 su 22. Risolta quella situazione, con la sanificazione dei locali, il problema si è presentato in neurologia. I quattro contagiati sono stati trasferiti presso le

L'ospedale di via Mazzini: dopo il reparto di ortopedia focolaio anche in neurologia

aree Covid. Il reparto è in quarantena, con 10 pazienti negativi, monitorati costantemente. Terminata la quarantena e ultimate le dimissioni, il reparto sarà sanificato e riaperto. Lo comunica la stessa Asst Brianza, alle prese con l'aumento dei pazienti Covid ricoverati nelle proprie strutture. A Desio sono attualmente 65 di cui cinque in terapia intensiva e 34 con assistenza respiratoria. Una settimana fa erano 57, con un paziente in terapia intensiva. Numeri preoccupanti, a cui si aggiunge la preoccupazione per il focolaio in neurologia, il terzo nel giro di poche settimane presso la

struttura di via Mazzini. Secondo l'ospedale, tra un focolaio e l'altro non c'è legame. Sono in corso comunque gli approfondimenti del caso per comprendere le possibili origini dei cluster. I lavoratori sono preoccupati, così come i parenti dei pazienti ricoverati. «Tutte le misure di sicurezza sono salvaguardate» afferma l'ufficio comunicazione dell'Asst. Perché si creano i focolai? Pazienti entrati in ospedale per una patologia, si sono ritrovati positivi al Covid. C'è anche il caso di una paziente dimessa dall'ortopedia che dopo un paio di giorni è risultata positiva e ha infettato tutta la fami-

glia. La donna dopo l'operazione alla gamba è stata costretta a letto, quindi una volta a casa non ha avuto molti contatti con l'esterno. Ed è stata la prima in famiglia ad avere i sintomi. In ospedale, c'è chi solleva dubbi sul rispetto di tutte le norme: tra i pazienti che si trovano nella stessa stanza c'è il giusto distanziamento? Il percorso "sporco-pulito" è rispettato? «Il percorso dei Covid o sospetti Covid inizia dal pretriage, presso una tenda esterna al Pronto soccorso - afferma l'ufficio comunicazione dell'ospedale - Nel reparto, tutti i pazienti sono sottoposti a sorveglianza quotidiana e, per

LA STORIA Il racconto di un uomo che ha accompagnato la madre 94enne alla vaccinazione nei locali dell'ospedale

«Anziani in attesa in una sala piccola Tutti seduti uno vicino all'altro»

Continua la campagna vaccinale anti Covid per over 80, anche presso l'ospedale di Desio. Ma sono ancora tante le persone che attendono la chiamata per la somministrazione, a ormai quasi tre settimane dalla prenotazione. La Regione Lombardia domenica scorsa ha inviato un sms di scuse per i ritardi a chi ha aderito alla campagna vaccinale e si aspettava una risposta

Tania Goldonetto, segretaria della Funzione pubblica di Cgil Monza e Brianza

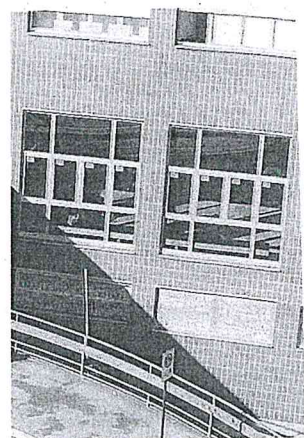
entro 48-72 ore, come annunciato. L'Asst Brianza, di cui fa parte il presidio desiano, fa sapere che da settimana scorsa le somministrazioni dei vaccini sono state incrementate. A disposizione, nei tre ospedali dell'azienda (Vimercate, Desio e Carate) ci sono 2.720 "slot" distribuiti su sette giorni, per ultimare la fase 1bis e over 80 (questi ultimi, in questa settimana, hanno coperto oltre l'80% delle disponibilità). Da settimana prossima dovrebbe iniziare anche la somministrazione agli insegnanti, col vaccino Astra Zeneca. Dall'inizio della campagna vaccinale l'Asst ha eseguito oltre 27.000 vaccinazioni, di cui 1600 agli over 80. Intanto, però, sono stati segnalati problemi organizzativi presso l'ospedale di Desio nella sommini-



strazione dei vaccini agli anziani. «A parte una disorganizzazione "imbarazzante" (non c'era un posto dove appoggiarsi per completare i moduli di consenso e anamnesi) mi ha molto allarmato la dimensione dei locali. Piccoli, angusti, con gente ammassata senza nessun rispetto della distanza - denuncia un desiano che ha accompagnato in ospedale la madre 94enne - In un ospedale? Ma siamo matti? Altro che movida... Dopo la vaccinazione, i poveri anziani devono aspettare 15 minuti in una sala di cinque metri per cinque tutti seduti uno vicino all'altro, ne ho contati 30, senza nessuno che dice niente. Io ho fatto uscire immediatamente mia madre senza aspettare i 15 minuti in quelle condizioni perché sarebbe stato un

rischio grande». Situazione che è stata anche segnalata dai sindacati in una riunione chiesta con urgenza ad Ats. «Abbiamo fatto presente i problemi denunciati da alcuni parenti di over 80 - afferma Tania Goldonetto segretaria della Funzione pubblica Cgil Monza e Brianza - Ats si è impegnata a fare un sopralluogo». Ma c'è altro: «Abbiamo saputo che nei giorni scorsi erano avanzate 150 dosi di vaccino negli ospedali di Carate Brianza e Desio e gli operatori, per non sprecarle, hanno dovuto chiamare le persone che non avevano ancora l'appuntamento e convocarle in giornata per la somministrazione. Le dosi non sono andate perse grazie agli operatori presenti. Ma è evidente che c'è stato un problema». ■ P.Far.

cco le procedure di sicurezza di via Mazzini.



rantire le corrette procedure di vestizione e svestizione. I percorsi sono sviluppati per consentire la migliore separazione». Nel reparto di ortopedia oltre ai 12 pazienti positivi c'erano anche tre operatori sani-

65

Sono i ricoverati, più otto rispetto a settimana scorsa, 34 con assistenza respiratoria, cinque in intensiva

84

È la percentuale di copertura vaccinale degli operatori del nosocomio, un altro 2% ha preso la prima dose

escludere positività di asintomatici, ogni quattro-cinque giorni viene effettuato uno screening con tampone rapido antigenico. «Sono state drasticamente ridotte le sedute nelle sale di attesa per consentire il distanziamento. L'accesso in ospedale avviene solo tramite prenotazione. I reparti sono stati ridotti di capienza per rispettare il distanziamento tra i letti, come previsto dalle normative e come forma di ulteriore cautela per i pazienti, con una perdita complessiva di 40 posti letto su 300. I reparti Covid hanno staff dedicato e zona filtro all'ingresso e all'uscita, per ga-

tari contagiati. Non è dato di sapere se avevano fatto il vaccino, anche se il sospetto che non fossero vaccinati corre tra i corridoi. La copertura vaccinale tra gli operatori dell'ospedale di Desio, secondo i dati dell'Asst, è dell'84%. Una percentuale che sale all'86%, se si valuta un 2% che ha eseguito il primo. «L'attuale normativa non prevede l'obbligatorietà alla vaccinazione, quindi le aziende non possono fare granché nei confronti di coloro che decidono di non aderire alla campagna, se non continuare a sensibilizzarli perché invece vi aderiscano» comunica l'Asst.

I NUMERI

1600

PAZIENTI COVID
I dati dell'Asst Brianza sull'ospedale di Desio: da febbraio a dicembre scorso, il presidio ha erogato più di 800mila prestazioni ambulatoriali; gestito 46mila accessi di Pronto Soccorso; trattato 1600 pazienti Covid; gestito 830 ricoveri Covid e 7.600 non Covid. I cluster hanno coinvolto lo 0,4% di questi ultimi, «numeri - spiega l'Asst - che hanno consentito di fare esperienza nella cura della patologia e di affinare le strategie cliniche e diagnostiche e che evidenziano il grande lavoro svolto dal personale del presidio».

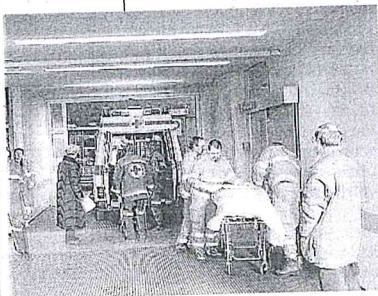
L'ANNUNCIO Primo cantiere in vista, secondo ad aprile

Pronto soccorso: entro il mese di marzo via all'ampliamento

Partiranno entro marzo i lavori per l'ampliamento del pronto soccorso dell'ospedale di Desio. Lo comunica l'Asst Brianza. Il primo cantiere dovrebbe essere avviato a fine mese; il secondo è previsto fra aprile e maggio. Il Pronto Soccorso è destinato a cambiare volto. Un intervento atteso da anni. Si partirà con le opere di ampliamento della struttura che in periodo pre covid registrava oltre 65 mila accessi all'anno (nel 2020, in piena emergenza sanitaria, sono stati 45 mila). Il progetto insiste in parte su una porzione di fabbricato destinato un tempo ad attività amministrativa, poi dismessa. Prevede, fra l'altro, la realizzazione di un'area per l'osservazione breve e di un pronto soccorso pediatrico. I lavori, finanziati con circa due milioni di euro, non interferiranno, spiegano i tecnici, con la normale attività di emergenza, né penalizzeranno il flusso degli utenti. Per la fine del mese di aprile è all'ordine del giorno, invece, il secondo cantiere, con un investimento di 640 mila euro. Sarà realizzata una struttura per il pre triage. Si aspetta la validazione del progetto per dare il via ai lavori, già aggiudicati. Se non ci saranno contrattamenti, l'Asst conta di partire a fine aprile o fra aprile e maggio. L'ampliamento del Pronto Soccorso era un intervento atteso molto tempo. Lo scorso autunno il dottor

Sotto il pronto soccorso dell'ospedale di Desio. Annunciati finalmente i lavori di ampliamento

Antonio Colombo referente del Cob aveva riportato di nuovo l'attenzione sul tema, dichiarando che «neppure in Congo o in Tanganica avrebbero fatto di peggio: due milioni di euro stanziati dalla Regione 8 anni fa, ogni tanto qualche politico annuncia l'inizio dei lavori ma in pratica nessuno ha mai messo fino ad oggi un solo mattone. Una grande vergogna». «La Asst Brianza - ha sottolineato pochi giorni fa il consigliere regionale della Lega Alessandro Corbetta - sta inoltre prov-



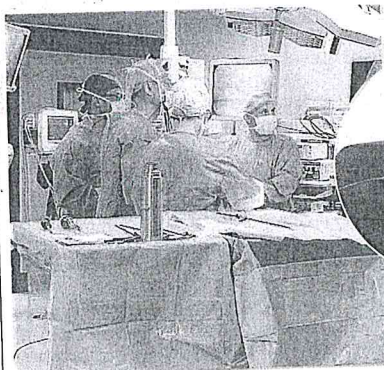
vedendo a garantire maggior personale, con assunzioni in diversi reparti: al Pronto Soccorso 2 incarichi di libera professione, un concorso per 2 posti in Ostetricia e Ginecologia, 12 in Neuropsichiatria Infantile, un concorso per 3 posti in Anestesia». ■ P.Far.

IL COMITATO Reparto di cardiologia tornato nella rete regionale per la cura degli infarti, un buon segnale per rilanciare il nosocomio

Cob fiducioso per il futuro: «Soddisfatti per il nuovo approccio della sanità»

Il reparto di cardiologia dell'ospedale è tornato nella rete regionale per la cura degli infarti, mentre finora i pazienti venivano deviati altrove causa Covid. È uno degli aspetti che segnala il Comitato Ovest Brianza, ottimista per il futuro della nuova Asst e l'arrivo del direttore generale Marco Trivelli. «Sappiamo bene come sia essenziale potenziare l'ospedale per le patologie tempo-dipendenti, come l'infarto. In questi casi, il San Gerardo di Monza risulta un ospedale lontano» afferma Antonio Colombo (foto) coordinatore del Cob. «Siamo soddisfatti dell'innovativo approccio che il nuovo direttore generale

Trivelli sta imprimendo alle problematiche dell'ospedale di Desio». Il Cob elenca le novità in vista, tra cui «l'annuncio dell'assunzione di due nuovi medici per il Pronto Soccorso, smentendo clamorosamente l'impossibilità di reperirli annunciata dal precedente direttore Alparone». «Vi è anche gradimento per il fatto che si continua a curare al meglio i pazienti Covid, ma che non si tralascia di trattare i malati di altre patologie; ottima la decisione di mantenere due letti di rianimazione per i malati di altre affezioni. Benissimo la decisione di assumere nuovo personale infermieristico e l'indizione del concorso per primario



di emodinamica perché permetterà di curare ancora meglio gli infarti cardiaci». «Il Comitato Ovest Brianza è anche orgoglioso di annunciare che un suo membro autorevole, l'imprenditore Tiziano Mariani, è entrato a far parte dello staff dell'assessore regionale Letizia Moratti, ciò permetterà un maggior collegamento tra il territorio e l'assessorato regionale». Il Comitato ha chiesto di incontrare il direttore Trivelli per comunicare le preoccupazioni per gli ospedali dell'area ovest della Brianza e le problematiche di medicina di base e farmacia nei rapporti con l'Asst. ■ P.Far.